



Marie Grubbe

Una donna coraggiosa e molto anticonformista

CATERINA MANIACI

■ Marie ha solo 14 anni ma già sogna un futuro poetico, incantato, pieno di bellezza, di amore, di incontri meravigliosi. Forse succede a tutti i quattordicenni, ma è più difficile viverlo nella Danimarca del 1600, tra miseria, guerre e un'educazione che vuole la donna, fin dalla più tenera età, sottomessa al proprio destino di moglie, madre, custode della casa. Marie, però, subito comprende che, a costo di ogni sacrificio, fosse anche della stessa vita, lei non rinuncerà al suo sogno di felicità, di amore passionale. Perciò la sua vita si snoderà lungo un cammino di sofferenze, di rinunce, in un turbinoso svolgersi di eventi, dalle più alte vette sociali, per poi precipitare nell'ostracismo sociale e nella miseria. **Marie Grubbe** è un possente romanzo scritto da **Jens Peter Jacobsen** nel 1876 e ora riproposto ai lettori italiani dalla casa editrice *Carbonio* (pp.227, euro 16).

Un «ricamo di perle», lo ha definito lo stesso autore, ispirato dalle reali vicende vissute da una nobildonna danese del diciassettesimo secolo, che aveva sfidato la società e le convenzioni sociali per inseguire le sue passioni, il suo desiderio di amare e di essere amata. Perciò sono stati citati, per dimostrare la "modernità" di questo personaggio, rivoluzionario ante litteram, Lawrence, soprattutto, e ovviamente la sua Lady Chatterley, Strindberg e Joyce. Marie Grubbe condensa quello slancio alla scoperta di sé, all'autoaffermazione intorno ai quali si muoverà gran parte della letteratura di fine Ottocento e del Novecento. Il fatto poi che la protagonista si innamori perdutamente di un fattore, lei già sposata e divorziata, da un altissimo rappresentante della corte, e che decida di legarsi a lui fino alla morte attraverso una vita di miseria, che accetti persino di essere da lui umiliata e picchiata, ha portato all'accostamento con l'altra famosa eroina, Lady Chatterley appunto, che rinuncia al prestigioso ruolo sociale pur di vivere accanto all'uomo che ama.

Marie appare una donna illusa e poi disillusa, che segue le pulsioni del cuore e dei sensi contemplando un interiore sogno di assoluta. Visto che questo sogno non si realizza, allora meglio abbandonarsi ad una vita fatta di istinti, di desideri primari, che comunque si ammanta di una sorta di grandezza nella devozione e nella fedeltà al rozzo e giovane fattore, che con lei e per lei diventa un girovago, un ubriacone poi finito in prigione, il cui ritorno Marie malinconicamente aspetta, giorno dopo giorno. Due sradicati che trovano senso l'uno nell'altra. Questa esistenza anticonformista è narrata con lirismo, con introspezione e insieme con una grande capacità di descrizione della società del tempo,

© RIPRODUZIONE RISERVATA